



**Il libro**  
**Quante sorprese**  
**nella poesia**  
**di Sonia**  
**Bergamasco**



**SONIA**  
**BERGAMASCO**  
Il quaderno  
**LA NAVE DI TESEO**  
112 pagine  
16 euro

## Nei Quaderni di Sonia Bergamasco i versi segreti di una vita in scena

### LA RECENSIONE

«Il mio corpo è tutto quello che ho e tutto quello che non ho». Sono i versi di Sonia Bergamasco, gli unici scritti a stampatello, tra le 99 pagine di poesie che la nota attrice milanese, 56 anni, pubblica per la prima volta per la Nave di Teseo (16 euro). Ed è proprio il motivo del corpo a fare da filo sottile, punto di congiunzione tra i diversi quadri che compongono *Il quaderno*. Non lo sapeva nessuno, ma Sonia Bergamasco, moglie di Fabrizio Gifuni (dal loro matrimonio sono nate due figlie), mentre girava film (ricordiamo, tra i tanti suoi lavori, *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, *Io e te* di Bernardo Bertolucci e *Come un gatto in tangenziale* di Milani dove interpreta una irresistibile

svampita) e recitava a teatro (diretta da Giorgio Strehler, Carmelo Bene, Thomas Ostermeier, Antonio Latella), non ha mai smesso di scrivere poesie. Del quaderno giovanile non resta oggi che una linea ondulata, a trattenere «la sostanza di una visione, un pensiero in grado di pensare il mondo». Ed è attorno al sentimento del corpo che si costruiscono le immagini e i paesaggi trattenuti dai versi di Sonia Bergamasco. Corpi che non parlano più la lingua ma confidano nel fuoco.

#### SOGNI

Corpi che soffrono, dettando una forma tutta loro. Corpi effimeri, in fiore. Corpi in cui «in allarme, sonnecchia un serpente». Corpi «sfocati, disposti a desistere». Ci si avventura in un bosco sognato da una mente che cerca di stare ancora nell'età dell'innocenza. Qui si incontrano l'Eden dell'infanzia,

«il grande orto incolto del giardino delle suore», scatole e scaffali del «magazzino necessario», Hansel e Gretel, Cenerentola, volti che trattengono la vita spirituale, spesso destinati a svanire e a perdersi.

Nella prefazione, Maria Grazia Calandrone individua «la scena primaria, che è il perno attorno al quale si incardina l'esistenza di un corpo: la bambina che danza dello specchio dietro la porta della camera da letto dei genitori». Sonia Bergamasco osserva (ricorda?) sé stessa bambina, e sono due le voci che il lettore segue sincronizzandosi con i quadri del *Quaderno*: la voce della bambina e la voce della donna adulta. Tra le due diverse età di Sonia scorrono i miti che hanno segnato il suo immaginario: Dante e Beatrice, Orfeo e Euridice, Amleto, Pinoc-

chio. Dal futuro, arriva un'unica poesia. Si intitola *6000 d.C.* E si staglia sull'immagine, a quel punto anacronistica, di una scarpa sigillata nella teca di un museo.

#### SENZA ALI

«Chissà a cosa serviva», si chiede divertita l'autrice che per sé stessa ritaglia la figura di un corpo senza ali: «Sono l'essere privo di ali/ ricordi, Signore, l'odore dei miei polsi?». Sono invece dotati di ali gli innumerevoli angeli presenti nel *Quaderno*, angeli del conforto che portano la conoscenza. E con la conoscenza arriva la lezione più importante: «Quando io giudico, sento che perdo. Letteralmente, io cado in pezzi. Anche se il giudizio è temperato d'ironia, perdo il mio corpo, la sua origine astrale».

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA